



## **Questione Crocefisso Le ultime agenzie Sir**

**17 – 22 giugno**

### **Giovedì 17 Giugno 2010**

**13:35 - CROCIFISSO: CEI, "ESPRIME TRADIZIONE CHE TUTTI RICONOSCONO ED È SEGNO DI IDENTITÀ"**

**15:50 - CROCIFISSO: CARD. O'BRIEN (SCOZIA), "NON È UN'IMPOSIZIONE MA SEGNO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA"**

**17:59 - CROCIFISSO: VESCOVI ALBANESI, "STIMOLO ED ESEMPIO" PER "IDENTITÀ E VALORI" DEI GIOVANI**

**18:00 - CROCIFISSO: VESCOVI ALBANESI, "STIMOLO ED ESEMPIO" PER "IDENTITÀ E VALORI" DEI GIOVANI (2)**

### **Venerdì 18 Giugno 2010**

**17:04 - CROCIFISSO: VESCOVI SLOVENIA, "SIMBOLO NON SOLO RELIGIOSO, MA ANCHE CULTURALE"**

### **Lunedì 21 Giugno 2010**

**10:16 - CROCIFISSO: VESCOVI POLONIA, "NELLE COSCIENZE DEGLI UOMINI E NEGLI SPAZI PUBBLICI"**

**11:35 - CROCIFISSO: VESCOVI RUSSIA, "SEGNO DELL'EREDITÀ SPIRITUALE DELL'EUROPA"**

**12:09 - CROCIFISSO: VESCOVI BULGARIA, "NON NEGARE LA PRESENZA E L'ESPOSIZIONE"**

**12:43 - CROCIFISSO: VESCOVI UNGHERESI, SIMBOLO DI SALVEZZA E LIBERTÀ PER TUTTI**

**12:53 - CROCIFISSO: VESCOVI SLOVACCHIA, "NON HA VALORE DI ESCLUSIONE PER NESSUNO"**

**Giovedì 17 Giugno 2010**

**13:35 - CROCIFISSO: CEI, "ESPRIME TRADIZIONE CHE TUTTI RICONOSCONO ED È SEGNO DI IDENTITÀ"**

"La presenza dei simboli religiosi e in particolare della croce, che riflette il sentimento religioso dei cristiani di qualsiasi denominazione, non si traduce in un'imposizione e non ha valore di esclusione, ma esprime una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale, e come segno di un'identità aperta al dialogo con ogni uomo di buona volontà, di sostegno a favore dei bisognosi e dei sofferenti, senza distinzione di fede, etnia o nazionalità". Lo afferma la Presidenza della Cei in una dichiarazione diffusa oggi in vista dell'imminente decisione della Corte europea dei diritti umani sul tema (30 giugno). "Intendiamo richiamare – scrivono i vescovi – l'attenzione sull'importanza che la questione dell'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche assume in relazione ai sentimenti religiosi delle popolazioni e alle tradizioni delle Nazioni d'Europa".

13:36 - (2)

"Auspichiamo che nell'esame di una questione così delicata si tenga conto dei sentimenti religiosi della popolazione e di questi valori, come pure del fatto che in tutti i Paesi europei si è affermato e si va sviluppando sempre più positivamente il diritto di libertà religiosa, di cui l'esposizione dei simboli religiosi rappresenta un'importante espressione. Le Chiese cristiane – si legge nella dichiarazione – favoriscono ovunque il dialogo con altre Chiese e religioni e agiscono come parte integrante delle rispettive realtà nazionali, che in materia di simboli religiosi conoscono normative diverse e un'autonoma evoluzione sociale e giuridica. Una scelta non penalizzante per la simbologia religiosa – è la conclusione – risulterebbe in linea con il principio di sussidiarietà che presiede al rapporto tra Stati e istituzioni europee, nel rispetto delle tradizioni millenarie di ciascun popolo e di ciascuna Nazione".

**15:50 - CROCIFISSO: CARD. O'BRIEN (SCOZIA), "NON È UN'IMPOSIZIONE MA SEGNO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA"**

"La croce non è una imposizione della religione ma piuttosto un invito e un segno di solidarietà cristiana con tutti i popoli". E' quanto afferma il card. Keith O'Brien, presidente dei vescovi di Scozia, parlando della imminente decisione della Corte europea dei diritti umani sull'esposizione dei simboli religiosi, e in particolare del crocifisso, nei luoghi pubblici. "L'Europa è un continente multiculturale e pluralista dove Stato e Chiesa sono nettamente separati e i diritti dei credenti e non credenti sono rispettati – spiega il cardinale – rispettare queste distinzioni non significa che dovremmo respingere la tradizione culturale delle nostre nazioni". "Mentre siamo in attesa della decisione della Corte – dichiara O'Brien – dobbiamo ricordare quali vaste implicazioni potrebbero avere tali decisioni. La preziosa eredità religiosa di molte persone e nazioni in tutta Europa, così come i valori della tolleranza e della libertà di fede propugnate nelle società democratiche sono in pericolo. Mi auguro che la Corte europea dei diritti dell'uomo voglia sostenere tali valori che sono parte integrante del nostro patrimonio cristiano. E' nostro dovere di cristiani spiegare che la croce non è una imposizione della religione, ma piuttosto un invito e un segno di solidarietà cristiana con tutti i popoli".

**17:59 - CROCIFISSO: VESCOVI ALBANESE, "STIMOLO ED ESEMPIO" PER "IDENTITÀ E VALORI" DEI GIOVANI**

La richiesta di non proibire "l'esposizione pubblica, in particolare nei luoghi dove si formano le menti ed i cuori, dei simboli religiosi, nella certezza che questi simboli non sono di ostacolo", ma di "stimolo ed esempio per una crescita completa dell'identità e dei valori delle nuove generazioni" è stata rivolta oggi dalla Conferenza episcopale albanese alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il 30 giugno la Grande Chambre della Corte di Strasburgo si pronuncerà sulla questione dell'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche, e i vescovi dell'Albania, nella dichiarazione a firma del vicepresidente

mons. Angelo Massafra inviata alla Corte, osservano: "La storia è di certo testimone nell'affermare e nel testimoniare le radici cristiane dell'Europa". Una "solida base" che non impedisce il "rispetto per i diritti sia dei credenti che dei non credenti". "La presenza dei simboli religiosi cristiani, ed il nostro riferimento si indirizza in modo particolare al simbolo della croce, non pretende escludere nessuno dalla propria esperienza religiosa" chiariscono i presuli, ma anzi crea "legami di dialogo e scambio" a prescindere "dal proprio credo, etnicità o nazionalità". (segue)

#### **18:00 - CROCIFISSO: VESCOVI ALBANESI, "STIMOLO ED ESEMPIO" PER "IDENTITÀ E VALORI" DEI GIOVANI (2)**

"Nella cultura e tradizione cristiana – prosegue la missiva -, la croce manifesta la salvezza comune e la libertà dell'umanità, un'esperienza non impositiva, il più alto grado di altruismo e generosità uniti ad una profonda solidarietà offerta a tutti" e, infine, "il perdono senza distinzione". I vescovi sottolineano inoltre che "in tutti i Paesi europei esiste il diritto alla libertà religiosa" e rammentano che "proprio la Chiesa e le comunità cristiane favoriscono", nei luoghi in cui si trovano, "il dialogo e lo scambio con altre Chiese e religioni, divenendo così parti integrali della società in cui vivono". "Pur nella convivenza multietnica e multi religiosa – conclude il testo -, ogni nazione ha il diritto-dovere di salvaguardare i segni religiosi e i simboli tipici della propria cultura".

#### **Venerdì 18 Giugno 2010**

#### **17:04 - CROCIFISSO: VESCOVI SLOVENIA, "SIMBOLO NON SOLO RELIGIOSO, MA ANCHE CULTURALE"**

"Il crocifisso è un simbolo che riflette non solo l'eredità religiosa, ma anche culturale delle nazioni europee", e che è stato "espressamente sostenuto da convenzioni ed accordi europei", inclusi i pronunciamenti del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti umani, fin dal 1950. A ribadirlo sono i vescovi della Slovenia, in una nota firmata dal presidente della Conferenza episcopale slovena, Anton Stres. Nel comunicato, i vescovi sloveni esprimono il loro "sostegno" alla posizione assunta dalla Repubblica italiana e da altri Paesi in vista dell'imminente decisione della Corte europea dei diritti umani sulla presenza del Crocifisso e dei simboli religiosi nei luoghi pubblici. "La Slovenia – si legge in una nota – così come altri Paesi europei è letteralmente cosparsa di chiese, crocifissi, ed altre immagini e segni religiosi in luoghi pubblici, che rappresentano tutti l'eredità nazionale e culturale della Slovenia". "I simboli religiosi nei luoghi pubblici – affermano i vescovi sloveni – non servono come forma di discriminazione od esclusione, quanto piuttosto sono un'espressione di libertà e di democrazia, oltre che di rispetto per la tradizione secolare delle singole nazioni europee". Perciò, "la rimozione immotivata dei crocifissi e degli altri simboli religiosi non sarebbe altro che una forzata separazione dell'identità nazionale dalle sue tradizioni spirituali e culturali".

#### **Lunedì 21 Giugno 2010**

#### **10:16 - CROCIFISSO: VESCOVI POLONIA, "NELLE COSCIENZE DEGLI UOMINI E NEGLI SPAZI PUBBLICI"**

"Le società di tradizione cristiana non devono temere di esporre il crocifisso nei luoghi pubblici, come quello dove studiano i bambini, e i giovani. La croce ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Parla dell'amore di Dio per l'uomo che proprio in croce ha trovato la sua espressione più profonda". In conclusione della 352a sessione plenaria della Conferenza episcopale polacca (Kep), i vescovi polacchi come molti altri in Europa, sono entrati nel merito della questione sull'affissione del crocifisso negli spazi pubblici dopo l'appello italiano al Tribunale di Strasburgo. Per la Kep, è "necessario che il crocifisso rimanga nelle scuole negli ospedali e negli uffici" perché "l'indipendenza della sfera religiosa da quella laica deve essere rispettata anche nelle relazioni tra i vari pa-

esi e le istituzioni comunitarie” mentre “il dialogo tra le religioni e le persone con diverse visioni del mondo potrà proseguire solo nel rispetto della libertà religiosa, dei popoli e delle nazioni”. La Chiesa, concludono i vescovi, “non può rinunciare alla croce presente nelle coscienze degli uomini e negli spazi pubblici” con l’auspicio “che questa convinzione venga universalmente rispettata” e “le istituzioni comunitarie, nello spirito di libertà religiosa, garantiscano agli stati membri la piena autonomia nell’organizzazione dello spazio pubblico”.

### **11:35 - CROCIFISSO: VESCOVI RUSSIA, “SEGNO DELL’EREDITÀ SPIRITUALE DELL’EUROPA”**

I vescovi cattolici della Russia ricordano all’Europa cosa significa non permettere l’ostensione dei simboli religiosi tradizionali. Lo fanno in un nota diffusa in vista del ricorso alla Corte europea dei diritti dell’uomo. “Comprendiamo – scrive mons. Joseph Werth, presidente della Conferenza dei vescovi cattolici russi – la situazione della libertà religiosa e del pluralismo in Europa. Tuttavia i simboli religiosi come la croce sono il segno non solo della religione cristiana ma anche uno dei più importanti elementi dell’identità europea”. Poi facendo riferimento alla storia recente del Paese, il vescovo scrive: “Sappiamo molto bene cosa significa l’ostensione dei simboli religiosi tradizionali. In Russia durante il governo comunista si è giunti alla persecuzione di molti credenti e ad una follia morale della società. Siamo convinti che la presenza della croce e di altri simboli cristiani religiosi non significa alcuna preferenza per le confessioni cristiane. Il diritto alla libertà di religione non esclude l'accettazione spontanea o il mantenimento di simboli tradizionali cristiani in diversi paesi europei a causa del loro alto valore sociale”. L’augurio dell’episcopato russo è che “il pluralismo e la libertà di coscienza non implichi restrizioni dei diritti di coloro che vogliono vivere in accordo con l’eredità spirituale e culturale del nostro continente”.

### **12:09 - CROCIFISSO: VESCOVI BULGARIA, “NON NEGARE LA PRESENZA E L’ESPOSIZIONE”**

In vista della prima udienza della Corte europea dei diritti dell’uomo, il 30 giugno, sul ricorso presentato dall’Italia in cui si rivendica il diritto di esporre il crocifisso nei luoghi pubblici, continuano a levarsi le voci dei vescovi europei. E’ di oggi la dichiarazione dei presuli bulgari per i quali il Crocifisso non è strumento d’imposizione, ma espressione del più profondo amore, autentica solidarietà con tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro fede, razza o nazionalità. “Nessuno dubita che le radici d’Europa sono cristiane e che la civiltà europea esiste grazie al cristianesimo. Esortiamo, pertanto, tutti gli Stati cristiani, d’origine e tradizione, di non negare la presenza e l’esposizione in luoghi pubblici dei tradizionali simboli cristiani, come la croce e l’icona, specialmente nelle scuole, dove si formano ed educano i bambini d’Europa”.

### **12:43 - CROCIFISSO: VESCOVI UNGHERESI, SIMBOLO DI SALVEZZA E LIBERTÀ PER TUTTI**

Sul ricorso alla Corte europea di Strasburgo riguardo alla presenza dei simboli religioni nei luoghi pubblici scendono in campo anche i vescovi ungheresi. “La presenza dei simboli religiosi cristiani, in particolare della croce – scrive in una nota il card. Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest nonché presidente della Conferenza episcopale ungherese – non ha alcuna intenzione di escludere nessuno, esprime piuttosto una tradizione che tutti conoscono e in cui ciascuno può riconoscere un insieme di alti valori che incoraggiano il dialogo e spingono a mettersi a servizio dei sofferenti e dei bisognosi senza distinzione di fede, etnia o nazionalità”. Il simbolo della croce è poi l’espressione massima della “salvezza comune e della libertà dell’umanità. Esso – spiega il card. Erdő - non impone una religione, ma esprime la più alta forma di altruismo e generosità nonché il più profondo atto di solidarietà offerto a tutti”. “Pertanto – prosegue la nota dell’arcivescovo - le società di tradizione cristiane non dovrebbero rifiutare l’esposizione pubblica del loro simboli religiosi, in particolare nei luoghi in cui i loro bambini sono educati; altrimenti quelle società rischiano di fallire nel compito di

trasmette alle future generazioni la loro stessa identità e valori". Da qui, l'appello affinché in Europa "i simboli religiosi siano permessi dalla legge e per spontanea accettazione".

**12:53 - CROCIFISSO: VESCOVI SLOVACCHIA, "NON HA VALORE DI ESCLUSIONE PER NESSUNO"**

"La presenza dei simboli religiosi cristiani, e in particolare della Croce, che riflette il sentimento religioso dei cristiani di qualsiasi denominazione, non ha valore di esclusione per nessuno". E' quanto affermano in una nota, diffusa oggi, i vescovi della Slovacchia che così intervengono in vista della decisione (30 giugno) della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla questione dell'esposizione dei simboli religiosi cristiani nelle scuole pubbliche. Il crocifisso, si legge, "esprime una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale, e come segno di un'identità aperta al dialogo, di sostegno a favore dei bisognosi e dei sofferenti, senza distinzione di fede, etnia o nazionalità". "Nella cultura cristiana - sostengono i presuli slovacchi - la Croce esprime la salvezza collettiva e la libertà del popolo. Non si traduce in un'imposizione della religione, ma esprime un altruismo supremo e una grande generosità e invita alla solidarietà verso tutti". Per tale motivo "le società a tradizione cristiana non dovrebbero rifiutare l'esposizione pubblica dei simboli religiosi, soprattutto nelle scuole pubbliche, altrimenti viene indebolita la capacità di trasmettere alle future generazioni la consapevolezza del proprio valore e della propria identità". Parere analogo era stato pronunciato nel dicembre 2009 anche dal Consiglio nazionale della Repubblica Slovacca.